



GABRIELLI TULLIO
via Zara 8
GORIZIA

SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATO

Abbonamenti: sosten. minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 380. - Estero il doppio - Versam. nel c.c. post. nr. 24-20443 intestato a « L'Arena di Pola » Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

Gli slavi si accaniscono con angherie e soprusi contro gli istriani indotti a lasciare la Zona B

IN MATERIA DI TASSE, I COSIDDETTI COMITATI POPOLARI HANNO CARTA BIANCA E POSSONO, CON BALZELLI A VOLONTÀ, ROVINARE ECONOMICAMENTE UNA FAMIGLIA

Quando si pensi a quel giornalista che parlava del morto (i primi morti invece di quel luogo e di quel giorno 5 novembre davanti alla chiesa di San Antonio, erano due), il gioiellista che era stato colpito, o perché, si arrampicava sulle colonne del pronao, bisogna riconoscere che migliaia — tra inglesi, americani, neozelandesi che conoscono e chiesa e comunità — avranno reso un'incrowple. E' un po' un caricarsi sugli specchi, se non saranno morse le labbra per lo sdegno. Chi mai sarà il fantasioso, capace di immaginare un simile Tar zar quindicenne che si arrampica sulle colonne, il misico e verticale che malapena sarebbe abbracciato da due o tre omenoni? Però a noi può interessare piuttosto il perché di

Continuano a pervenire alla nostra redazione generose attestazioni di solidarietà per il giornale e per la causa che esso difende. Mentre porgiamo il nostro più sincero ringraziamento a quanti hanno già concorso ad aiutare l'Arena, ci rivolgiamo a quanti aspettiamo tutti l'appello perché vengano in soccorso al giornale partecipando alla sottoscrizione che è stata lanciata al fine di evitare che la nostra testata sia costretta a cessare le pubblicazioni. Sui nomi.

Abbiamo la convinzione che il giornale riuscirà a superare anche il nuovo frangente in cui è stato posto. Così vorranno tutti i lettori che nelle lettere sin qui pervenute ci hanno già detto d'attenerne alla massima fraternità e solidale, fatto di affettuosità e costante partecipazione alla vita di

Elio Predonzani

A TRIESTE la Polizia ha proceduto ad altri arresti. Si tratta, come è stato precisato, di fermi preventivi che non sono stati in alcun modo giustificati. Anche i nuovi fermati sono stati tradotti alle Carceri del Coroneo, dove non è loro concesso né di conferire con gli avvocati, né di richiedere visite da parte dei famigliari.

ecchia guardia, affogare e morire, piuttosto che arrendersi all'evidenza dei fatti. Con la differenza che mentre i valorosi marescialli francesi morivano con le armi in pugno, quello loro degenerate emulo alcanico muore ucciso dal ridicolo. Per lui, balzato alle stelle alle stelle... cosse, il mondo non è altro che un serraglio di babbui che devono credere a quello che egli fa e dice, e se qualcuno osa contraddirli...

ENI INF
opagano
ornale della minora
e le sue ridicole pret

per tutti i dodici mesi del-

ORTUNI

la titina

enza slovena, Belgra-
ese sulla "Benecia,,

te via anche i letti per dormire», fu minacciato di denuncia per oltraggio al «potere popolare». Il segretario del Comitato, certo Josip Vuic, non gli seppe consigliare altro che di vendere la casa. Ma le disavventure fiscali del Bernini non erano ancora terminate. Dal Comitato popolare gli fu ingiunto il pagamento di altri 18 mila dinari di tassa comunale, poi ridotti a 12 per errore di commistrazione (errori, questi, piuttosto frequenti in zona B). Il Bernini, che era stato minacciato di deportazione in

Comunismo a seconda

Le enunciazioni
ciano la debolezza

In questi ultimi tempi anche la politica americana ha concorso a produrre

no buono delle con

incoerenti di Eis
za della politica

so alle parole sulla bilan-
cia dei fatti conseguenti
Per esempio, à di alcuni

o cattivo venienze?

Sbugiardata da un giornale della minoranza slovena, Belgrado ha visto rintuzzate le sue ridicole pretese sulla "Benecia.,

vecchia guardia, affogare e morire, piuttosto che arrendersi all'evidenza dei fatti. Con la differenza che nel mentre i valorosi marescialli francesi morivano con le armi in pugno, questo loro degenerate emulo balcanico muore ucciso dal ridicolo. Per lui, balzato dalle stalle alle stelle rosse, il mondo non è altro che un serraglio di babbuini che devono credere a ciò che egli fa e dice, e se qualcuno osa contraddirlo

in Jugoslavia. Conoscendo fin troppo il regime titino, il "Demokracija" s'è affrettato a far sapere al maresciallo e al mondo, che se gli sloveni in Italia avessero avuto il trattamento degli italiani in Jugoslavia, avrebbero dovuto praticamente ridursi alla schiavitù e comunque dare un addio a tutte le libertà di cui essi godono nel nostro paese democratico. Ricevendo il duro colpo, la propaganda titina, di Vertice,

la nora-orientale. Sulla ja-
vola di questi fantomatici
ottantamila, Belgrado ave-
va fatto confezionare di r-
cente addirittura un memo-
riale spedito poi all'O.N.U.
nel quale si denunciavano
violenze e persecuzioni a
danni di quegli sloveni, s-
chiedono scuole slovene
per poco non si domanda
l'insediamento sul posto di
un "gauleiter" di Lubia-
na, per governare quel ter-
ritorio friulano. Ovviamente,
te, nell'apprendere questa

Peggiora ancora è il caso del fratello del Bernini, Mario, macellaio privato sino al maggio di quest'anno e successivamente dipendente di una cooperativa agricola. Fu tassato per 98 mila dinari ma poi fu colpito da una maggiorazione per il 1954 di dinari 147 mila e di un'altra maggiorazione di dinari 120 mila per il '55.

grazie a noi questa costante, in quanto abbiamo sempre nutrito e nutriamo tuttora verso grande, giovane e generoso popolo degli Stati Uniti non solo viva simpatia ma pure sentimenti di spontanea riconoscenza, per il notevole contributo che egli ci ha porto, onde consentire al nostro paese di compiere il suo prodigioso sforzo ricostruttivo dopo l'ultima guerra da noi perduta. Ed è per que-

mente: « In qualsiasi discussione con Mosca, gli Stati Uniti non cederanno sul principio fondamentale del diritto che spetta ad ogni popolo a disporre liberamente di se stesso e a eleggersi un governo a sua scelta ». Questa sacrosanta dichiarazione potrebbe essere sottoscritta tutti i 47 milioni d'italiani, solo che prima venisse loro spiegato il motivo per il quale tale diritto, postulato verso la Russia, non

A TRIESTE la Polizia ha proceduto ad altri arresti. Si tratta, come è stato precisato, di fermi preventivi che non sono stati in alcun modo giustificati. Anche 3 nuovi fermati sono stati tradotti alle Carceri di Gorizia, dove non è stato concesso né di conferire con gli avvocati, né di chiedere visite da parte dei famigliari.

lo sbugiardarlo, apriti cielo. Di esempi ne abbiamo a bizzeffe, ma due recentissimi sono troppo importanti e annamistrativi, per farceli lasciare sfuggire. Il primo proviene dalla dura lisciata di pelo data al maresciallo delle foibe, dallo organo sloveno "Demokracija", portavoce degli sloveni democratici in Italia. Un articolo del quale, da noi ampiamente riportato, rispondeva a dovere a un

risponere che il "Demokratija" e coloro che lo pensano come lui, sono dei traditori della lotta di liberazione dei popoli jugoslavi, e minacciò che un giorno se ne sarebbero accorti. Troppo poco, in verità, per smentire un'accusa di tal peso, che deve essere bruciato sul volto sia pur bronzo del vaneggiante maresciallo con il calore d'uno schiaffo.

sterico "clan" belgradese le popolazioni friulane chi-
mate in causa hanno prime-
riso, poi hanno dato man-
dato ai propri sindaci di
riunirsi a Udine, per sba-
gliare l'ormai barbosca e
noiosa favola degli ottanta-
mila fantastici sloveni della
zona e delle persecuzio-
ni ai loro danni. Il che è
riuscito assai facile, in-
quanto è stato stabilito che
nessun paese o villaggio

in più, dovette pagare un
la tassa comunale di 4
mila dinari: in totale 41
mila dinari. Anche Mari
Bernini, come il fratello
fu minacciato di deporta
zione in Serbia se non ab
bandonava la zona B, do
vette quindi vendere i mo
bili della cucina, la radia
il bollitore a gas, lampa
dari, coltrinaggi, altri og
getti vari e indebitarsi pe
oltre cento mila dinari pe
poter soddisfare le esosa

sta ragione che noi distin-
guiamo i sentimenti e le
tradizioni cavalleresche del
popolo degli Stati Uniti
dalla politica estera dei
suoi statisti, nella quale
il popolo italiano sta sco-
prendo certi lati e certe
concezioni dei quali non
ha, francamente, da ralle-
grarsi o da trarne motivi
di fiducia. Specialmente
la linea di tale politica vi-
ve a interferire nei proble-
mi che riguardano diretta-

debbano valere anche verso la Jugoslavia di Tito, per giunta altrettanto comunista. Non diremo, benché ce ne fossero sufficienti ragioni, che la condizione posta dal gen. Eisenhower dovrebbe valere innanzitutto e direttamente per lo stesso regime dittatoriale di Tito, visto che egli sta al potere non per libera elezione in senso veramente democratico, dei popoli jugoslavi; ma ripor-

Di fronte a simili contrastanti contraddizioni della politica estera americana, il popolo italiano deve necessariamente concludere che non è questa la base morale sulla quale dovrebbe poggiare la ragione dell'alleanza atlantica.

IL CAPITALE DELLA SOLIDARIETA'

per sostenere la vita de "L'ARENA,,

Continuano a pervenire alla nostra redazione generose attestazioni di solidarietà per il giornale e per la causa che esso difende. Mentre porgiamo il nostro più sincero ringraziamento a quanti hanno già concorso ad aiutare l'Arena, invitiamo tutti a sottoscrivere il nostro appello perché vengano in soccorso al giornale partecipando alla sottoscrizione che è stata lanciata al fine di evitare che la nostra testata sia costretta a cessare le sue pubblicazioni.

Abbiamo la convinzione che il giornale riuscirà a superare anche il nuovo frangente in cui è stato posto. Così vorranno tutti i lettori che nelle lettere sin qui giunte ci hanno già fatto sapere di non averne mai perduto di vista il nostro fraterno e solidale, fatto d'effettiva e costante partecipazione alla vita

Don Mario Malusa	500
Tamara Bruno	180
Fontana Pasquale	100
N. N.	1000
Dorlinguz Albino	500
prof. Domicussi Piero	
	500
N. N.	500
fott. Grabini Roberto	
	500
Mazari Aminto	200
Maurin Luigi	100
Succi Emma	700
Lucy Baricelli	5.000

continuità di fede e di speranza, di non proiettare verso l'avvenire.

Tutti i lettori hanno compreso ciò e con questo spirito sono e saranno sempre di più vicini al giornale, per sostenerlo e confortarlo nella sua opera. Nel grande libro in cui sono nati i nostri ideali, è in noi quello che hanno fornito all'Arena il suo unico capitale, quello della solidarietà appassionata degli esuli, siamo sicuri che potremo iscriverne ancora tanti nomi. Saremo essi il pegno della nostra fedeltà alla realtà di un impegno di lavoro, dettato e sostenuto da un solo grande amore: quello per i cari luoghi delle nostre contrade, per coloro oggi dall'indietro guardanti che stiamo uniti da un vincolo che nessuna forza potrà mai spezzare.

pure quei sindacati erano
della stessa natura. E se
era altrettanto sarebbero
quelle popolazioni. Troppo
poco anche in questo ca-
so, giacché se dovessimo
parlare di venduti e di rin-
negati, dovremmo riferirci
alla miserrima sorte della
minoranza italiana in Cina,
giustata, la quale, stando
alle dichiarazioni del "De-
mocratica" delle quali non
c'è da dubitare, meritereb-
be altro che ricorsi all'O.
N. U. A non dire poi delle
condizioni degli italiani in
Libia, dove, come si è espo-
sto, si vorrebbe addirittura la traduzione
dell'ignobile mare-
sciallo delle foibe dinanzi
a un tribunale internazio-
nale per essere giudicato
del più infame dei delitti
di cui possa macchiarsi un
uomo. E questa è la situa-
presente, quale è la priva-
zione delle elementari li-
bertà umane.

niene di norma a galla come quei caratteristici escrementi sul mare in certe paste e in certe erbe. E ora, un tantino licenzioso, si presta a rendere abbastanza comprensibile la condotta della stampa britannica nei riguardi della Italia, in questo burrascoso periodo politico che per noi fa perdersi le idee e le forze. Ciò che hanno scritto e scrivono i giornali britannici sul conto nostro, della nostra storia passata e presente, allo scopo di screditarci e nel contempo recar lustro e gloria al Tevere, è un omaggio dittatoriale, ha superato non solo tutti i limiti ma è valso a farci comprendere con che genere di "alleati" abbiamo a che fare.

Comunque, dal momento che le predette centrali del tradizionale antilaburismo britannico hanno

ROSSO TRADI

MENTI

terrota di prepotenze, congiure e conquiste di forza. Se poi vogliamo rimanere più vicini al caso dell'ultimo denariem dei britannici, al caro e fedelissimo maresciallo balcanico, dobbiamo dire che anche nei suoi riguardi la stampa britannica ha trop-
 po complacentemente di-
 dimenticato la sua capacita
 di tradire. Forse perché
 sulla losca e cinica polio-
 nica inglese cade la maggio-
 re responsabilità del
 tradimento consumato da
 Tito verso gli ideali e le
 finalità della lotta di libe-
 razione dei popoli jugo-
 slavi, perciò il gen. Mhata-

zienti davanti al plotone di esecuzione dei partigiani titini. Re Pietro dovette andarsene in esilio e sedici milioni di uomini furono offerti alla schiavitù del regime terroristico comunista del boia balcanico, allora fedelissimo di Mosca come oggi Londra lo proclama e lo onora fedelissimo dell'occidente.

Ma la stampa inglese, quella stampa che si vanta di dar il diritto a uno "status" di dominion libero e indipendente e vuole che quella nostra isola mediterranea rimanga nelle condizioni di colonia, non vede altro che le condizioni di colonia in contrasto con la fedeltà di Tito. E che conferma il detto che io prima li fa e poi li accompagna insieme, dal momento che tra i partigiani di Tito l'assettone nasce spontanea

ROSSO e NERO
TRADIMENTI

preteso, fra l'altro, di riu-
nare persino l'abitudi-
naria tendenza dell'Italia
a tradire amici e alleati.
Possiamo dire che più o-
scure mistificazione della
storia non era ancora u-
scita da bocche altrettanto
salvagie. Che a voler par-
lare di tradimenti, la sto-
ria degli ultimi secoli ne
registra a iosa da parte
di quasi tutti i popoli e
rispettivi governi e re-
gnanti, ma l'Inghilterra vi
tiene indubbiamente il
primato; essendo il suo im-
pero, anche se oggi deca-
dente, il prodotto non so-
lo di parole e patti traditi,
ma di una sequenza inin-

terrotta di prepotenze, congiure e conquiste di forza. Se poi vogliamo rimanere più vicini al caso dell'ultimo beniamino dei britannici, al caro fedelissimo "rescattolo" balcanico, dobbiamo dire che anche nei suoi riguardi la stampa britannica ha troppo complacentemente dimenticato la sua capacità di tradire. Forse perché sulla losca e cinica politica inglese ricade la magnifica responsabilità del tradimento consumato da Tito verso gli ideali e le finalità della lotta di liberazione dei popoli jugoslavi, per cui il gen. Mihai-

allora fedelissimo di Mosca come oggi Londra lo proclama e lo onora fedelissimo dell'occidente. Ma la stampa inglese, quella stampa che nega a Malta il diritto a uno "status" di dominion libero e indipendente e vuole che quella nostra isola mediterranea rimanga nelle condizioni di colonia, non vede altro che i tradimenti dell'Italia e in contrappeso la fedeltà di Tito. Il che conferma il detto che io prima li fa e poi li accompagna insieme, dal momento che fra rapinatori di mestiere, l'associazione nasce spontanea.

"Bella e mirabil cosa,, la pietra d'Istria e "nobilissima per edificare,, secondo gli architetti

Esisa ed approfondita l'indagine condotta da Francesco Rodolico in un recente e pregevole volume dal titolo: "Le pietre delle città d'Italia,,

«Bella e mirabil cosa — ha lasciato scritto il Sansovino — è la materia delle pietre vive, che sono condotte da Rovigno ed a Brioni, castelli in riviera della Dalmazia; sono di color bianco e simili al marmo, ma talde e forti di maniera che durano per lunghissimo tempo in ghiaie e al sole». «Le pietre nobilissime per edificare» — sentenziava poi Vincenzo Scamozzi alla fine del XVII Sec. riferendosi ai calcari istriani. Era il riconoscimento dell'impiego che fino allora s'era fatto del «sasso d'Istria», ed era altresì l'autorevole consiglio pronunciato da due dei massimi architetti italiani a continuare ad usare, si pregevole materiale da costruzione.

Con lucidità d'esposizione, resa ancor più attraente da una forbita e necessaria introduzione storico-geografica nonché da frequentissimi e pur agevoli accenni di carattere geologico, Francesco Rodolico nel suo recente libro *Le pietre delle città d'Italia*, le Monnier — Firenze, raggruppa la vasta ed intuitiva materia entro schemi regionali facenti capo alle città più ricche di storia e quindi che maggior numero vantano di costruzioni di «fabbriche» famose. Oggi — fa osservare in sostanza l'A. citando l'Albertini — la pietra d'Istria ed il travertino trovano impiego a Milano, mentre con la stessa facilità a Roma s'usa il rezzato o il botticino. Per cui, conclude l'A., «si passa dalla multiforme vaghezza alla spiccate uniformità». Ma se oggi, complice soprattutto la facilità dei trasporti, non è più il caso di parlare di «pietre delle città» — non più «pietra di Venezia», non più «pietra di Milano» — l'occhio dell'esteta e dello attento osservatore delle più diverse espressioni architettoniche, sa porre un limite all'età pura dell'impiego dei materiali da costruzione di diretta provenienza regionale, fissandolo intorno ai primi dello 1800. In particolare per la pietra d'Istria il Rodolico estende ed approfondisce utilmente e saggiamente la sua elegante indagine.

Questo elemento di costruzione deve la sua fortuna all'affiorare lungo la costa istriana di alcuni importanti lembi del cretaceo inferiore, alla prossima via acqua dell'Adriatico ed alla mancanza d'importanti e forti materiali edili nella pianura veneta e romagnola ed anche nella regione subappenninica. Già i Romani trasportarono questa felice opportunità ed impiegavano i calcari eocenici e mesozoici delle cave tra Aurisina ed il Bivio — che ben si scorgono durante il tragitto ferroviario tra Montebelluna e Trieste — per la costruzione di Aquileia. Per l'imbarco ottimamente si prestava la sottostante Sistianna. Con la decadenza romana e non al 1853 le cave rimangono inoperative; per difendersi dagli assalti dei barbari era bastevole sgovernare le antiche costruzioni romane; le i concii erano già bell'equadrati. I 1.200.000 metri cubi di materiale di rifiuto misurati danno una idea del colossale sfruttamento che se n'era fatto. Cave d'arenaria si ritrovano fin nel perimetro del litorale della città di San Giusto (S. Giovanni, Chiadino, Guardella) ed ancora a Punta Grossa, a Muggia, presso il Lazzaretto. Ma qui siamo già nella formazione arenacea-marnosa eocenica dell'Istria settentrionale, di cui il popolo dice: «De sora che ze la terra, no' velen el crostol e de soto ze el masegno». Ma Trieste non può disdegnare la pietra istriana vera e propria, ed infatti il Castello di Miramare è fatto con pietra di S. Girolamo delle Brioni, mentre con il calcare della isola di Brazza, che già servi per il palatino di Dionezio a Spalato, si costruiscono tra l'altro la Sinagoga e il Palazzo della Riumione Adriatica di Siliur.

Il cretaceo istriano lo si incontra dapprima a Cittanova, Porto Cervera, dove appare di forte struttura porcellanacea. Quindi a Rovigno, in località Punta Barabiz e Val Saline, e ad Orsera che, col suo lembo di cretaceo inferiore estendentesi tra Parenzo e Orsera e lungo il Canal di Leme, dà «una

trondici ancora a sud troviamo tutta la catena dei depositi calcarei di Pola — Monte Salin, Pomer, Lignano, Medolino e S. Girolamo di Brioni — dove a Vincular si gode del possente spettacolo di un taglio di 20 metri. E, nota ancora con un'evanescente punta di rammarico l'A., il grandioso anfitrion di Pola, che i patriarchi della città s'affannarono a conservare integro vietandone l'asportazione di pietra, divenne anch'esso una cava sullo spirare del Sec. XIV. Forse più acuti sarebbero stati gli accenti del Rodolico se avesse visitato di persona anche le altre città istriane, se pensiamo quanto ammirato stupore lo colpì nel vagare per le calli parentine: «Aggrandimenti per le vie di Parenza, ammirando le case Santin, Sabati, Creati, le

cassette di Predol, il Fondaco e via dicendo, mi sembrava, or sono diversi anni, d'essere a Venezia». Da cui non si può disgiungere l'ammirazione dell'architetto triestino Berlam per i «giunti sottilissimi dei palazzetti quattrocenteschi di Parenza e di qualche altra città istriana».

Ma le esigenze della povertà e spesso strenua popolarizzazione istriana non bastarono neppure a scalfire quell'immenso deposito di prezioso calcare. E così dalle minuscole commesse dei palazzetti istriani, frutto del sapiente impiego d'un sasso docile quanto resistitissimo, passiamo alla ciclopica realizzazione della cupola del mausoleo di Teodorico a Ravenna: un sol pezzo di calcare iperitico dell'Istria, di circa 11 metri di diametro, 3 metri d'altezza ed un metro di spessore attuale, pari ad un volume di 380 metri cubi per oltre mille tonnellate di peso sollevate ad 11 metri dal suolo! E' ormai opinione corrente che si tratti dell'intero cocuzzolo di uno scoglio prospiciente Orsera. Ma come ciò sia stato, pensato ed attuato rimarrà sempre un mistero. E forse è più bello che così sia. Ma in genere, a Ravenna — la prevalenza della pietra d'Istria è tale da poterla considerare un'antiquità tipica per la città. E, pure, dopo aver servito alla costruzione, tra lo altro, di oltre sette chioschi, gran quantità, già lavorata, emigrò poi a Venezia, Rimini, Bari e Otranto.

A Faenza e a Forlì la pietra d'Istria è, con lo spugnoso e con il macigno, una delle «tre caratteristiche pietre di queste cit-

tà romagnole». In Rimini l'impiego della nostra pietra istriana introdotto da S. Marino, rifugiato sul monte Titano, «conferma i rapporti esistenti già sotto l'impero romano tra le due sponde adriatiche riguardo ai materiali da costruzione». Ma anche l'Arco di Augusto e il ponte di Tiberio son di pietra d'Istria, di cui molto s'avvalsero i Malatesta, ed abbiamo il caso di Sigismondo che sentenziava: «Ma di qualunque sorte che siano le pietre istriane, tuttavia — dicansi per ostentazione — quello che si vogliono altri che non le hanno vedute né osservate — esse sono assai più nobili e bianche, e fine del travertino di Roma e delle pie-

tre di Napoli, di Genova e Firenze». E ciò soprattutto in vista del magnifico comportamento della pietra all'attacco deleterio dell'umidità salina. E' commovente poter oggi constatare di persona la vivezza degli spigoli, la freschezza del marmo, l'incredibile gioco che il tempo ha disegnato su molti

stissimi palazzi accostando alla bianchezza purissima del «sasso» il nero incredibile che la patina del secolo ha steso con capriccio su queste pietre venute dall'Istria. Allo sguardo risplendono di tanto riflessi, al tatto sembrano gemere d'una vana speranza, che un architetto non è scito mai a mitigare

Steno Califfi



VINCULAR (Cave Romane) - Il taglio della pietra col sistema del tipo elicoidale (foto Cella)

La sua immatura scomparsa 4 anni fa dopo tutta una vita dedicata alla Patria ed alla famiglia

RICORDO DEL COMANDANTE GUIDO CRONIA

Vagabondo innamorato del mare della sua Dalmazia

La sua immatura scomparsa 4 anni fa dopo tutta una vita dedicata alla Patria ed alla famiglia

Nato in riva al mare di Zara, del mare aveva subito il fascino sin da ragazzo, che doveva poi incidere tanto intimamente e profondamente sul corso della sua vita. Sulla riva di Ceraria particolarmente ebbe inizio la sua conoscenza, la sua domesticità col mare. Le piccole imbarcazioni, a remi ed a vela, le piccole scorbardine con i compagni di scuola furono le sue prime armi, sotto il sole cocente, sotto la brezza del maestrale, sotto gli impeti dello scirocco; nel periodo delle vacanze scolastiche quello era il suo regno, il suo paese, il suo mondo.

Avvenuta la fusione della società con altra di Ancona — la S.A.I.M. — passò sulle navi della linea Zara - Ancona e Zara - Fiume, sulle nuove, modernissime motonavi. Scoppiata la seconda guerra mondiale, venne destinato su navi requisite, sulla linea di Ancona prima, sulle linee dalmate poi. La navigazione nei porti dell'insulario era diventata difficile, pericolosa. Bande armate slave agivano con colpi di mano contro i piloti italiani, contro i pescatori, contro tutto quanto sapeva di italiano. Un episodio, di estrema gravità e nel quale si staglia luminosa la figura di Guido Cronia per supremo sprezzo del pericolo, attaccamenti del dovere, ma soprattutto per la difesa della bandiera della Patria, la quale aveva dato seminare e con tanto entusiasmo tutto se stesso: l'assalto al piroscalo nel porto di Brioni.

Guido, non poteva essere da meno. Violoncellista, trasfondeva nel suo strumento tutta la gamma del suo animo pronto ed aperto al culto della musica. Compiti gli studi alla scuola tecnica di Zara, passò all'Istituto superiore nautico di Trieste, donde ne uscì brillantemente col diploma di capitano di lungo corso. Il ragazzo, fatto uomo, si accingeva a solcare i mari lontani. Varò gli oceani, il tempestoso Golfo di Bisaglia, conobbe i porti francesi, inglesi, americani, distinguendosi sempre per lo scrupoloso adempimento dei suoi doveri, stimato ed apprezzato dai colleghi e dai superiori. Ma in fondo al suo cuore restava sempre una punta di nostalgia per la sua Zara lontana, per un affetto che già cominciava a germogliare nel suo animo gentile e generoso. Tornare sul mare di Zara, della Dalmazia quella fu la sua voglia.

Era sorta a Zara, sotto i suoi auspici, la Società di Navigazione Zaratina, che in altri tempi aveva tenuto alto il nome di Zara e della Dalmazia nell'Adriatico. Ottenuto l'imbarco su di

uno dei piroscafi, ora si trovava a suo agio. Partiva di buon mattino, faceva ritorno alla sera, dopo avere toccato città, paesi e paesetti della costa dalmata e dell'insulario, del Canale della Morlacca, il magico fiordo. Per vari anni lo ricordano sul ponte dei bianchi piroscafi, recanti a prua l'azzurro stemma della marina, lo ricordano partire ed arrivare puntualmente in tutte le stagioni, con tutti i tempi, d'inverno sotto la sferza urlante del bora precipitante dalle Dinariche.

Divenuta la fusione della società con altra di Ancona — la S.A.I.M. — passò sulle navi della linea Zara - Ancona e Zara - Fiume, sulle nuove, modernissime motonavi. Scoppiata la seconda guerra mondiale, venne destinato su navi requisite, sulla linea di Ancona prima, sulle linee dalmate poi. La navigazione nei porti dell'insulario era diventata difficile, pericolosa. Bande armate slave agivano con colpi di mano contro i piloti italiani, contro i pescatori, contro tutto quanto sapeva di italiano. Un episodio, di estrema gravità e nel quale si staglia luminosa la figura di Guido Cronia per supremo sprezzo del pericolo, attaccamenti del dovere, ma soprattutto per la difesa della bandiera della Patria, la quale aveva dato seminare e con tanto entusiasmo tutto se stesso: l'assalto al piroscalo nel porto di Brioni.

Guido Cronia, nel quarto anniversario della sua dipartita, rimane più che mai luminoso il ricordo ed amaro il rimpianto.

Silvio Brunelli

A CURA DI MARCELLO FRAULINI

PROSE E POESIE in un "QUADERNO"

In attesa del secondo e successivi quaderni, discorriamo un po' di questa prima breve raccolta antologica di prose e poesie curata da Marcello Fraulini, edita dalla «Società Artistica Letteraria» e con una bella visione del Porto di Trieste, sulla copertina, disegnata da Vittorio Bergagna.

Negli scrittori raccolti in questa pubblicazione, non vi è altra relazione se non quella di essere nati o di risiedere in questa Regione e di esercitare «un'arte che li affratella», arte, però, che rispecchia ed esce dal bimillenario filone della nostra civiltà italiana. In tutti, poeti e prosatori, si sente più o meno l'ansia del tempo e dell'esistere umano, reduce da tante sciagure.

S'apre il volumetto con alcune liriche di Antonio Assanti, che segue le cor-

renti moderne analogiche; e molto musicale ed idillico, ispirandosi nella natura. Il brano della giovane scrittrice Lida Fragiaco ci dimostra come essa sappia creare atmosfere con una prosa realista, Marcello Fraulini ha uno stile arioso, con racconto disteso e musicale e qualche modo d'oscurità. Nera Fuzzi Gno li vela un umorismo amaro nel suo racconto scorrevole, spigliato che sembra, persino, scherzoso. In Lina Galli una forte concentrazione lirica, compendiata in brevi, moderni, senza cadere nell'ermetismo. Vladimir Miletic segue i moduli di una corrente narrativa americana (Savoyan). Moderna e sensibile, Nora Pollaghi, si sofferma sulla corda della passione e del sentimento. Giuseppe Roverelli presenta scioltezza di narrativa, ricchezza di lingua e parti-

colare gusto del vocabolo. Il suo racconto è psicologicamente bene architettato. La prosa di Guido Taddia è tutta di cose, con un problema morale corrispondente alla letteratura triestina.

Il «Quaderno» si chiude, infine, con una bibliografia curata che dà una chiara visione sull'opera letteraria di ogni singolo autore presentato, segnalando dello stesso i principali censori e le loro attive collaborazioni a quotidiani ed a riviste letterarie.

L'amico Fraulini, continuando la sua lodevole fatica, già da anni intrapresa, di porre in luce i poeti e di prosatori di casa nostra è meritevole di tutto il nostro plauso anche per questa nuova iniziativa alla quale auguriamo un felice proseguimento.

Alfonso Fragiaco

Come viene amministrata la giustizia in Zona B

Lo strano condono del col. Stamatovich

Sono stati scarcerati contrabbandieri, ladri e truffatori, ma non i detenuti politici italiani

In occasione della festa della Repubblica jugoslava il col. Stamatovich ha concesso il condono o la riduzione della pena a 25 detenuti rinchiusi nelle carceri della zona B. Si apprende ora che hanno beneficiato del provvedimento di clemenza 10 detenuti sloveni, otto croati e soltanto sette italiani. Di questi, cinque erano in carcere per reati comuni (contrabbando, furto, truffa, ecc.) e sono stati scarcerati; gli altri due per reati politici, ed hanno beneficiato soltanto di una riduzione di pena. Si tratta dell'avv. Amatore Degrazi di Isola, condannato a quattro anni dal Tribunale militare di Capodistria e del cominformista Gaetano Pegoraro da Schio, rifugiato in zona B nel 1945 e processato lo scorso anno ad Umago.

Come era previsto, nel provvedimento di indulto non sono stati compresi i politici, o almeno nessuno di essi ha beneficiato in pieno dell'amnistia. Ciò significa che il Governo jugoslavo si è rifiutato di compiere un gesto di distensione psicologica che non gli sarebbe costato niente e che da parte italiana avrebbe potuto invece essere apprezzato. In Jugoslavia, come è noto, sono stati amnistiati molti detenuti, condannati per reati politici assai più gravi di quelli presuntamente commessi dal connotato della zona B, costretti a languire in carcere solo perché colpevoli di aver amato la loro patria e di non essersi piegati alla volontà dell'occupatore.

In Jugoslavia, dunque, si trova opportuno compiere un atto di clemenza per i nemici del regime, ma in zona B, per gli italiani, ci si attiene con inflessibile rigore a sentenze inique, e ciò soltanto

per creare nuovo odio nella popolazione. Proprio in questi giorni si è commesso il crimine di cacciare con la violenza da Isola d'Istria le mogli ed i figli di due detenuti politici rinchiusi in carcere ancora dal marzo 1946. Si tratta del patriota antifascista Luigi Drioli e di Salvatore Perentin, condannato il primo a 10 anni e mezzo ed il secondo a 14 anni di carcere dal tribunale militare di Capodistria. I congiunti di questi due sventurati a tutto pensavano fuorché a separarsi dai loro cari, ma la canaglia titina li ha costretti a questo passo. Sono giunti a Trieste nei giorni scorsi con la disperazione nel cuore e quando hanno saputo dell'amnistia del col. Stamatovich si è aperta per essi una nuova speranza, purtroppo seguita da una cocente delusione. Come infatti non sperare che anche nell'animo indurito di certa gente non alberghi-

no, almeno in certe occasioni, sentimenti di pietà per gli innocenti? Le mogli ed i figli di Drioli e di Perentin speravano appunto che dal col. Stamatovich giungesse una doverosa riparazione all'utile e crudele ingiunzione di sfratto loro intimato dagli attivisti titini. Ma è stata una vana speranza. Nello animo di certa gente trovano posto soltanto sentimenti di odio inumano, un odio che non conosce limiti, inconcepibile per la nostra mentalità. Nessuna persona onesta e civile può non inorridire per questa insensata persecuzione che minaccia i figli degli innocenti e crea tragedie nelle famiglie già colpite duramente dalla sventura. Quanto gli jugoslavi hanno fatto contro i Drioli ed i Perentin basta a qualificare il regime di Tito ed a far capire che la zona B è terra sottratta ad ogni legge umana e civile.

ALTRI FERMI OPERATI A TRIESTE

Un altro fermo è stato operato giorni fa senza giustificazione nei confronti di Gaetano Pregel. Un altro gruppo di 37 cittadini è ricercato. Uno di coloro che, secondo la Polizia, dovrebbe comparire per fornire non meglio specificate «informazioni», ha scritto ai giornali affermando che si presenterebbe senza difficoltà alla Polizia, ma che teme il peggio, ossia una prolungata detenzione, come è accaduto ad esempio all'operaio Ferretti, che subì due settimane di reclusione soltanto perché scambiato per

un omonimo. «E' tutta la procedura — scrive il ricercato — che non dà eccessivo affidamento. In quanto considerata — come autorevolmente proclamato dall'Ordine degli avvocati e dal Consiglio comunale — frutto di arbitrio e di illegalità. Il guaio è — dice ancora la lettera — che non si cercano delle persone sulle quali gravano accuse specifiche, ma solo un indizio vago e di carattere generale quale può scaturire da certe liste preordinate e compilate da taluni uffici d'informazioni». Indubbiamente gli alleati hanno un ufficio informazioni con diramazioni capillari.

Lo ha indirettamente confermato un agente della Polizia che ha deposto quale testimone al processo celebrato alla Corte d'Alleanza, a carico di Francesco Maccauso, accusato di aver partecipato il 14 ottobre ad una manifestazione non autorizzata, dopo la quale vi era stata una tentata irruzione nella sede del Fronte dell'Indipendenza e la devastazione dell'economia jugoslava. Lo agente ha dichiarato di aver udito in Caserma che il «non autorizzato» comizio indipendentista si sarebbe tenuto ugualmente il 14 ottobre. Dal che si deduce che pur prevedendo che gli indipendentisti si sarebbero inchiusi nel divotico Gen. Winter-

ton, il Comando di Polizia si guardò bene dall'inviare in Piazza Garibaldi forze sufficienti a disperdere i manifestanti. Il Maccauso che ha rinunciato a deporre in proprio favore, è stato riconosciuto colpevole e condannato a 4 mesi di reclusione. Davanti alla stessa Corte d'Alleanza è comparso anche un fedele di Tito, il diciannovenne Dario Klabin di S. Dorligo della Valle.

LA CONSUETA irragnonevolezza

Il discorso di Tito alla cittadina bosniaca di Jajce, che tradotto vuol dire uovo, non ha suscitato sorpresa a Trieste. Si afferma che esso è improntato alla consueta irragnonevolezza. Gli jugoslavi dimostrano di non aver nessuna disposizione a voler risolvere il problema di Trieste e si dichiarano invece per la conservazione dello status quo. Del discorso di Tito si sono avute parecchie versioni, poiché la diplomazia jugoslava è costretta spesso a mitigare e a modificare quanto Tito, nella sua foga oratoria, dichiara talvolta improvvisando. Fonte degna di fede risulta essere comunque l'emittente radiofonica di Capodistria che ha riportato con queste frasi i passi salienti del Maresciallo: Tito avrebbe detto: «Nel nostro paese non abbiamo mai avuto, ma abbiamo invece stretto i denti. I nostri popoli guardano con indignazione a quanto si vuol fare intorno a Trieste».

Abbiamo dichiarato che questa volta rinunciavo nell'interesse della pace alla città di Trieste. Non possiamo però consentire che ci si privi di territorio nostro. Decisioni come quelle dell'8 ottobre e proposte come quelle del 13 novembre, noi le respingiamo. Questa di Trieste è una questione vitale alla quale non possiamo rinunciare. Neppure noi siamo per ora favorevoli, acché questo problema sia risolto così per sempre».

Il Presidente jugoslavo si è quindi dichiarato pronto a ritirare le sue truppe dalla frontiera giuliana, dopo però che l'Italia avrà cominciato ad attuare analoga misura. A Trieste si è scettici comunque sul desiderio jugoslavo di ritirare le truppe. Motivo più che giustificato di questo scetticismo sono le manifestazioni militari e paramilitari, che proprio mentre Tito parlava in Bosnia, si svolgevano in Zona B.

Le obiezioni jugoslave al plebiscito e l'invenzione dei "centomila", profughi croati

Gli aspetti politici ed etnici della questione triestina in un documentato opuscolo del CLN dell'Istria denunciante le falsità della propaganda slava

Il C. L. N. dell'Istria ha pubblicato un opuscolo dal titolo "Aspetti politici ed etnici della questione triestina", dal quale stralciamo le parti più salienti dei primi due capitoli per il vasto interesse della materia in essi trattata.

Tutte le volte che si è parlato di risolvere il problema del Territorio Libero col metodo democratico dell'autodeterminazione, ossia mediante un plebiscito, da parte slava si è obiettato sempre che l'Italia, nel vani anni di dominio politico nella Venezia Giulia, ha adottato una politica intesa a «nazionalizzare la terra slava», la quale ha alterato profondamente «la struttura etnica» della regione, e che perciò, prima di procedere ad un eventuale plebiscito, bisogna «ripulire le ingiustizie e ristabilire la situazione etnica del 1918».

Quando poi dalle affermazioni generiche si passa alle accuse concrete la propaganda slava sostiene che:

- 1) Dopo il 1918, 100.000 slavi sarebbero stati costretti per ragioni politiche ad abbandonare la loro patria, nella Venezia Giulia, per rifugiarsi in Jugoslavia.
- 2) Altri slavi in gran numero, e pure un certo numero di persone di nazionalità italiana, sarebbero stati trasferiti d'autorità nelle varie parti d'Italia, per allontanare dalla Venezia Giulia gli elementi ostili all'Italia.
- 3) 150.000 italiani sarebbero stati importati nella Venezia Giulia dalle altre parti d'Italia, in modo da sottoporre la regione ad una intensa opera di «colonizzazione», con l'intento politico di poter contare su una popolazione politicamente fidata.

Il discorso tenuto dal Maresciallo Tito ad Okroglica, veramente, riferì la cifra di 100.000 profughi politici slavi al solo Territorio Libero; però subito dopo la stampa jugoslava, essendosi accorta che la sparata era troppo grossa per essere accettata dall'opinione pubblica internazionale, si affrettò a correre ai ripari scalfendo il proprio capo e ritornando a quanto la propaganda slava aveva sempre affermato, dal 1944 in poi, che cioè la cifra di 100.000 dovevasi riferirsi a tutta la Venezia Giulia e non al solo Territorio Libero.

E' opportuno perciò esaminare quale fondamento possano avere, sia le affermazioni generiche della propaganda slava, sia le accuse specifiche.

Anzitutto è vero che il regime fascista sottopose le minoranze nazionali delle nuove provincie non solo all'oppressione politica comune al resto d'Italia, ma pure a una vera e propria oppressione nazionale. Nella Venezia Giulia furono abolite le scuole e le associazioni culturali slave, furono tolte le insegne e le tabelle con scritte slave, furono mutati i nomi dei villaggi, i cognomi di molti famiglie slave ebbero di autorità una forma italiana. Insomma molte tracce esteriori di vita slava furono soppresse. Giova notare però che sulla questione del cambiamento dei cognomi la propaganda slava ha inteso una speculazione sproporzionata ai fatti e soprattutto ha dato delle cifre che non rispondono alla realtà. Nei villaggi sloveni gran parte dei cambiamenti furono imposti dalle autorità, invece a Trieste gran parte dei cambiamenti furono chiesti volontariamente da famiglie di nazionalità italiana, le quali desideravano mutare il proprio cognome di origine straniera (tedesca, slava, ungherese, greca, ecc.) in un cognome di forma italiana. La propaganda slava confonde insieme le due cose e nelle sue statistiche annovera tutti i cambiamenti imposti tutti i decreti emessi dalle prefetture, cioè anche quelli richiesti volontariamente dagli interessati. Da un'indagine accurata, fatta negli archivi della Prefettura di Trieste, risulta che dalla data in cui entrò in vigore la legge sul cambiamento dei cognomi (10 gennaio 1926) fino all'aprile del 1945, furono emessi 27.093 decreti (per un totale di oltre 50 mila persone su 350.000 abitanti della provincia). La legge rimane in vigore tutt'ora e c'è sempre chi ne ap-

profitta; infatti dopo il maggio del 1945 oltre 405 famiglie hanno ottenuto di dare forma italiana al proprio cognome in base alla stessa legge, sicché il totale dei decreti ammonta fino ad oggi a 17.498. Per contro di gran lunga minore è stato il numero di coloro che hanno fatto la operazione inversa. Nel 1946 il Governo Militare Alleato emanava un ordine che permetteva di sostituire ai nomi cambiati la forma originaria. Di questo diritto hanno usufruito complessivamente 1639 famiglie (con circa 5 mila persone su 300.000 abitanti della Zona). Se i cambiamenti di cognome fossero stati effettivamente imposti d'autorità e contro la volontà degli interessati, si sarebbero avute molte più domande di sostituzione alla forma originaria.

Se è vero che molti provvedimenti del fascismo nei confronti delle minoranze tendevano senza dubbio a «nazionalizzare» gli elementi slavi, cioè ad imporre loro con la forza lingua e sentimenti italiani per assimilarli alla nazionalità italiana, è altrettanto vero che la politica fascista in questo campo fallì al suo scopo nel modo più completo. Praticamente nessun slavo diventò italiano di sentimenti; anzi la popolazione slava si chiuse più che mai in una posizione di diffidenza ostile contro tutto quanto era italiano. In questo senso non vi è dubbio che per la conservazione del sentimento nazionale slavo tra la minoranza, la politica di oppressione fu più utile di quanto sarebbe stata una politica di benevola tolleranza.

Né si può dire che il fascismo abbia «nazionalizzato» la Venezia Giulia adottando quei metodi che poi furono largamente applicati da Hitler e dalle «democrazie popolari» per risolvere il problema delle minoranze (e talora anche delle maggioranze) in certe regioni, cioè espellendo con la forza, in massa, la popolazione differente. Gli slavi della Venezia Giulia, costretti ad allontanarsi per via delle persecuzioni politiche, furono una piccola

minoranza costituita prevalentemente da intellettuali (maestri, avvocati, qualche prete, organizzatori politici e sindacali) mentre la gran massa della popolazione slava e soprattutto la popolazione agricola rimase al suo posto fino al 1945.

Quanto al numero dei profughi politici, occorre avvertire subito che la cifra di 100.000 non viene da rilevazioni, ma è uno di quei dogmi che la propaganda slava ripete con monotona insistenza da dieci anni, pur senza portare documenti probatori. E' così perché dicono loro, e basta. La cifra non è accettabile in nessun modo perché essa corrisponderebbe a quasi un quarto di tutti la popolazione slava che il censimento austriaco del 1910 registrò nei territori che poi furono annessi all'Italia. Ora l'esodo di quasi un quarto della popolazione non è cosa che possa sfuggire o

all'osservazione e alle rilevazioni statistiche.

Per contro abbiamo un dato positivo che la propaganda slava finora non si è arresa a confutare. Dopo le stolide annessioni del 1941, nella «Provincia di Lubiana» e nelle altre parti della Jugoslavia annesse all'Italia fu fatto un censimento regolare della popolazione, ed in quella occasione si trovò che solo 17.429 persone risultavano nate in comuni della Venezia Giulia, e precisamente 13.866 persone nella Provincia di Lubiana e 3.563 in quella di Fiume. Qualcuno potrebbe obiettare che molti altri si sarebbero potuti trovare nelle altre parti della Jugoslavia. In realtà la cifra riscontrata nella provincia di Lubiana ci rappresenta la quasi totalità degli sloveni provenienti dai territori annessi all'Italia, perché gli sloveni, abbandonando quei territori, si diressero nella Slovenia e in

gran parte a Lubiana. Anche per quanto concerne i croati, però, la cifra non è molto inferiore al totale, perché gran parte dell'emigrazione croata non era stata altro che un semplice trasferimento da Trieste a Susak, cioè un trasferimento dalla città al suo sobborgo oltre il corso di acqua che segnò il nuovo confine politico dopo il 1924. (Sator, Popolazioni della Venezia Giulia, Roma 1945, pag. 21).

Ne è da dire che quei 17 mila fossero necessariamente tutti profughi; si trattava semplicemente di nati in comuni della Venezia Giulia. E' noto che il governo austriaco, nell'ultimo quarto di secolo della sua esistenza, e soprattutto durante il governo del principe Hohenzollern, cercò di creare un'aristocrazia ereditaria. Per di più, per il principio del «trialismo» e perciò favorevole agli slavi della monarchia — incoraggiò in ogni modo l'afflusso di elementi slavi nelle città italiane di Trieste, Gorizia e Pola. Furono aumentate le guarnigioni militari, le forze di polizia, la burocrazia statale soprattutto nei gradi inferiori, le quali erano costituite quasi tutte da elementi slavi. Conseguenza di questo fatto fu che il censimento del 1910 registrò in tutta la regione e principalmente nelle maggiori città un numero di slavi notevolmente aumentato sia in cifre assolute, sia in percentuali. (Il censimento austriaco del 1910 ha rappresentato il massimo sforzo di inflazione statistica delle statistiche della Slovenia e della Jugoslavia prima dell'unione con l'Italia. Anzitutto esso fu attuato dopo che da una quindicina di anni si era perseguita da parte del governo una politica di immigrazione in massa di slavi nelle città italiane. In secondo luogo a Trieste e a Gorizia il governatore Hohenzollern, d'accordo con i capi politici del nazionalismo slavo, ordinò un'accurata revisione dei risultati registrati dagli ufficiali di censimento nominati dalle autorità comunali italiane. Questi ultimi avevano trovato nel Comune di Trieste solo 38 mila presenti di «lingua di

Nozze d'oro dei coniugi Medelin



Giuseppe Sartoretto e Santo Medelin, profughi da Orsera, hanno festeggiato il 21 novembre a Monfalcone, in via dei Sergi 5, il cinquantenario anniversario del loro matrimonio, che venne celebrato a Visinada d'Istria il 25 novembre 1928.

Nella foto e significativa ricorrenza i coniugi Medelin desiderano inviare a tutti i parenti e conoscenti un caro ed affettuoso saluto. I figli Giovanni, da Sagrado, Lina ed Aurelio, da Monfalcone, Francesco, da Brindisi, inviano ai loro genitori i più affettuosi e fervidi auguri ai quali si aggiungono quelli dei nipoti e degli altri congiunti. I migliori auguri anche da parte nostra.

Enorme lo sviluppo telefonico avvenuto negli ultimi 8 anni

Lo sforzo costruttivo della TELVE nel Territorio di Trieste, nella Venezia Giulia e nel Friuli è stato veramente imponente

Il Friuli - Venezia Giulia e il T.L.T. sono due zone nelle quali nel dopoguerra si è registrato uno sviluppo telefonico dei più elevati. Il numero degli abbonati di tutti i centri principali nel periodo dal gennaio 1946 all'ottobre 1953, e cioè in meno di 8 anni, è mediamente più che raddoppiato e per alcune reti urbane ha superato anche il triplo di quello iniziale.

Trieste, che vanta una delle più alte densità telefoniche (12,7 apparecchi in servizio per ogni 100 abitanti) è passata da 12.000 a 26.500 abbonati con un incremento del 120%; Udine da 2.000 a 5.000, con un incremento del 150%; Gorizia da 800 a 1.700 con un incremento di oltre il 110%. Non minore è stato lo sviluppo dell'utenza negli altri centri. Gli abbonati di Pordenone sono aumentati del 140% e la rete di Monfalcone ha raggiunto la percentuale record del 240% (da 220 a 760 abbonati).

Tale sviluppo è stato reso possibile dall'ampio impiego delle centrali e delle reti di distribuzione ed è stato indubbiamente facilitato dalla progressiva automatizzazione del servizio urbano che nel periodo post-bellico è stata estesa prima a Udine e Monfalcone e successivamente a Gorizia e Pordenone. L'installazione delle nuove centrali automatiche ha richiesto qua-

si ovunque la costruzione di appositi edifici, tra cui meritano di essere segnalati per ampiezza ed eleganza quelli di Gorizia e di Pordenone.

Bisogna riconoscere che lo sforzo costruttivo della TELVE è stato veramente imponente. A quanto ci risulta i soli lavori eseguiti nel dopoguerra nella regione Friuli-Venezia Giulia e nel T.L.T. hanno richiesto un investimento di circa 3,5 miliardi. Tale sforzo è tanto più apprezzabile in quanto è stato compiuto in regime di tariffe che rispetto a quelle vigenti nel periodo prebellico stanno nel rapporto da 1 a 25.

Da notare che, a partire dall'aprile ultimo scorso, per iniziativa della stessa Società TELVE, le tariffe di Trieste, che il G.M.A. NELLA settimana scorsa il posto di blocco di Albaro Vescovà è stato riaperto al piccolo transito di frontiera, limitatamente agli agricoltori che, risiedendo nell'area o nell'altra parte della linea di demarcazione, hanno i campi dall'altra parte. Da essi, dall'8 ottobre non era consentito procedere alla coltivazione dei propri campi. Nell'altra zona, anche se il provvedimento distensivo si preannunciava per ora limitato a poche ore del giorno, secondo quanto ha comunicato la Difesa Popolare, a Trieste ci si assicura che esso possa preludere ad una almeno parziale normalizzazione del transito tra le due zone.

aveva fissato ad un livello sensibilmente superiore a quello delle tariffe vigenti nel Territorio Nazionale, sono state uniformate a queste ultime, il che si è tradotto in una riduzione del canone di abbonamento per quasi tutte le categorie di abbonati.

Sappiamo che la Socie-

tà ha in programma altri lavori destinati a migliorare sempre più il servizio, specialmente per quanto riguarda il settore interurbano, nel quale si lamentano ancora alcune deficienze e ci auguriamo che questo programma possa essere realizzato nella sua interezza e nel più breve tempo possibile.

Le grandi trovate indipendentiste TRIESTE SEDE DELL'ONU: IL PROBLEMA E' SUBITO RISOLTO

Divenuta molto precaria la situazione diplomatica della Jugoslavia dopo il rifiuto della conferenza, la propaganda titista viene naturalmente intensificata e nuovi diversi vengono escogitati specialmente a Trieste. Rientra nella serie di questi problemi l'idea lanciata dal quotidiano titista in lingua italiana secondo la quale «con Trieste, sede dell'ONU, il problema del TLT sarebbe risolto».

L'idea non ha neanche il pregio della originalità ed è uno di quei progetti che da 8 anni ripuntano quando qualche interlocutore nel dialogo triestino non sa più che cosa dire.

Oltre a commentare le strane versioni dei fatti del 5 e 6 novembre degli agenti della polizia davanti alla Corte alleata, i

triestini rilevano l'assurdità per cui non sono stati ancora rilasciati tutti i cosiddetti arrestati politici dopo che gli interrogatori della maggior parte di loro non ha fornito alcun elemento probante alle autorità inquirenti. E' ormai palese che gli arrestati non possono dare nessuna delle informazioni che le autorità alleate desidererebbero per giustificare la teoria secondo cui i disordini dei primi di novembre sono stati voluti e provocati dal governo italiano.

L'andamento stracco degli interrogatori dimostra che gli alleati hanno capito perfettamente che gli alleati di Trieste non hanno potuto avere altro significato, si dice, che quello di un tentativo di salvare la faccia. Ma il prestigio alleato si avvantaggerebbe

uso » slava. La cifra senza dubbio era ottenuta in modo equivoco e dal punto di vista del sentimento nazionale aveva un valore relativo; p. e. una ragazza di origine slovena e di sentimento nazionale sloveno, alloggiata come domestica in una famiglia italiana, poteva essere registrata come di «lingua di uso » italiana, perché effettivamente con i suoi padroni, in bottega, ecc., essa usava solo la lingua italiana. Il governatore dettò ai suoi fedeli funzionari delle disposizioni riservate intese a raddoppiare addirittura il numero degli slavi; i funzionari del governatore non si limitarono a togliere gli errori o gli abusi commessi dagli ufficiali di censimento o loro volta ogni sorta di arbitri attribuito alla «lingua di uso » slovena a famiglie di nome, d'origine e di sentimenti italiani, senza neppure informare gli interessati. Ad esempio una famiglia, che conservava un nome di origine tedesca e proveniva da una città della Dalmazia, la quale si era registrata come italiana ed era indubbiamente di sentimenti italiani, perché i figli portavano i nomi dei figli del Re d'Italia, fu trasformata in croata. E si potrebbero citare altri esempi. Malgrado gli innumerevoli bitri di questo genere, i funzionari austriaci non riuscirono a raggiungere neanche lontanamente la cifra sperata dal governatore e dovettero fermarsi a 59 mila tra sloveni e croati.

In realtà le persone di nazionalità slava (cioè di lingua e di sentimenti slavi) nel comune di Trieste allora non erano nemmeno 50 mila).

Nel 1918, quando l'esercito italiano vittorioso occupò la Venezia Giulia, logicamente scomparvero le guarnigioni austriache formate da reparti slavi. Subito dopo gran parte delle famiglie appartenenti alla piccola burocrazia statale, dei poliziotti, dei ferrovieri, ecc., immigrate da poco nelle città italiane, preferirono tornare ai loro paesi di origine. Per elementi di questo genere non si possono considerare come «profughi» e meno che mai «profughi politici», ma come dei semplici «rimpatriti». Occorre aggiungere che, durante la permanenza nelle città italiane, quelle famiglie slave di recente immigrate ebbero dei figli. Quanti di quei 17.000 appartengono alle famiglie di rimpatriti, nati durante la permanenza nelle città italiane, quanti sono dei semplici emigrati, cioè dei liberi cittadini che per ragioni d'affari si sono stabiliti in Jugoslavia, come molti altri cittadini italiani anche di Trieste si sono trasferiti in Austria, in Germania o altrove, quanti infine sono dei veri e propri profughi politici?

UN'ESPOSIZIONE Nazionale ed un Corso di critica della pittura contemporanea sono stati inaugurati sabato scorso per iniziativa dell'Università degli Studi di Trieste. La manifestazione artistica è stata attuata in collaborazione con la Sovrintendenza ai Monumenti, Gallerie e Antichità. La prolusione è stata pronunciata dal professor Lionello Venturi, Ordinario della Storia dell'Arte dell'Università di Roma. Ha parlato sul tema «Le condizioni ideali dell'arte moderna». L'Esposizione ed il Corso di critica hanno ottenuto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Einaudi, del Ministro della Pubblica Istruzione, Segni, e del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

molto di più se gli arrestati venissero liberati senza ulteriori inutili dilazioni.

I triestini non possono come milioni di altri italiani, documentarsi in questi giorni con la proiezione di un cortometraggio cinematografico su quanto è avvenuto nella loro città dal 3 al 9 novembre. Il documentario, appunto perché tale, non è stato ammesso alla proiezione nelle sale cinematografiche triestine, in omaggio naturalmente agli immortali principi della Carta Atlantica, che gli alleati dichiarano di portare sugli scudi. Migliaia di triestini si sono recati in questi giorni a Monfalcone e a Gorizia dove il film viene liberamente proiettato come si conviene ad un Paese libero.

La visita a Gorizia di Guglielmo Reiss-Romoli

Cordiale presa di contatto del nuovo Presidente dell'Opera con tutti i dirigenti locali delle organizzazioni degli esuli

Graditissima è stata per tutta la grande comunità dei profughi, la visita che il nuovo presidente della Opera per l'Assistenza ai profughi giuliani e dalmati, Guglielmo Reiss-Romoli ha voluto fare sabato scorso a Gorizia, sulla via del ritorno da Trieste, dove aveva pure trattato di importanti problemi interessanti gli esuli e i loro bisogni. Erano insieme a lui il membro del Consiglio dell'Opera, avv. Morpurgo e il segretario generale Aldo Clemente. Per quanto il programma della giornata, in rapporto al tenore disponibile, fosse stato intensivo, pur tuttavia il presidente, con quel senso dinamico e pratico che lo distingue, ha potuto avere in mattinata incontri e scambi di vedute col Prefetto, col Sindaco, con l'Arcivescovo e con la Cassa di Risparmio. Una breve parentesi l'ha dedicata pure ai nuovi modernissimi impianti della «Telve» di Gorizia, essendo Reiss-Romoli pure presidente della «S. T. E. T. di Torino e quivi s'è incontrato con il direttore generale dott. Emani Nordio di Venezia e col direttore dell'Agenzia di Gorizia, ing. Egzone Lodatti, che fu già a Pola e quindi i polemisti lo ricordano ugualmente con schietta simpatia.

La visita a Gorizia di Reiss-Romoli ha avuto anche un contenuto profondamente ideale e commovente insieme, in quanto egli ha rivisto i luoghi dove da volontario della prima guerra di redazione aveva eroicamente combattuto e subito una gloriosa

mutazione e dove il fratello suo, giovane medico, aveva fatto olocausto della sua vita, per la riunione della Venezia Giulia alla madrepatria. Particolarmente affettuosa da parte sua è stata la presa di contatto con i dirigenti locali dell'Ass. per la Venezia Giulia e Dalmazia e del Movimento Istriano Revilista, nelle persone del dott. Poduje e dell'amico Rodolfo Manzin, e con il direttore del nostro giornale. Reiss-Romoli è stato ragguagliato sulle condizioni e sulle necessità dei profughi della provincia di Gorizia, anche per quanto riguarda il loro settimanale «L'Arena di Pola» le cui difficoltà gli sono state fatte presenti, col conseguente pericolo che i massimi sacrifici fin qui affrontati per conservarne l'esistenza, si rendano insufficienti. E' stato di grande conforto per i profughi apprendere i sentimenti e i propositi che animano il nuovo presidente dell'Opera nei confronti dei loro problemi e delle loro necessità, per cui i loro rappresentanti locali lo hanno caldamente ringraziato. La giornata s'è conclusa con una visita al Collegio «Fazio Filzi», dove il Rettore prof. Luigi Frandl, che con tanto valore e merito dirige l'istituto, gli ha presentato il personale e gli allievi, dando luogo ad una vibrante manifestazione di riconoscenza e di simpatia verso l'illustre ospite. In serata Reiss-Romoli ha lasciato Grado, dove ha successivamente trattato altri problemi rientranti nell'attività e nei nuovi progetti per l'assistenza dei profughi.

Esaminata la situazione della gente di mare esule

Il Presidente dell'A.N.V.G.D. è stato ricevuto a tale scopo dal ministro Tambroni

Il giorno 30 novembre l'on. Tambroni, Ministro della Marina Mercantile, ha ricevuto l'avv. Ziliotto, Presidente dell'Assoc. e P. Flaminio Rocchi. Il Ministro si è vivamente interessato delle condizioni generali degli esuli ed in particolare di quelli residenti nelle Marche e dei marittimi. Gli è stato fatto presente come la forte e gloriosa marina mercantile, giuliana e dalmata, che portò sempre con onore e con fortuna il nome del marinaro italiano sui mari e sugli oceani, sia stata annientata dalla guerra e dall'esodo e non abbia trovato la possibilità della ricostruzione. I pochi tentativi hanno dato risultati limitatissimi. In proposito il Ministro si è dichiarato disposto ad appoggiare qualsiasi iniziativa, specialmente cooperative, purché progettata sulla base di un successo duraturo.

Considerato inoltre che le attuali liquidazioni per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di guerra, subiti dai naufragi marittimi, vengono effettuate sulla base del valore che il natante stesso aveva all'atto del danno, è stata progettata al Ministro la necessità di moltiplicare tale valore per il quoziente 15, analogamente a quanto la nuova legge prevede per i danni di